

II

CIMA DEI PRETI

1. PRIMA SALITA DA VAL COMPOL, PER VERSANTE SUD, DISCESA IN VAL DEI CANTONI, PER VERSANTE NORD-EST

M. Holzmann con la guida Santo Siorpaes

23 settembre 1874.

M. HOLZMANN, *Monte Laste, 23 Settembre 1874*, in «Alpine Journal», 1875, VII, pagg. 264-265 ¹.

Seguendo la strada carreggiabile, che da Cimolais sale lungo la riva destra della Cimolina (rectius *Cimoliana*), dopo 35 minuti, girammo a sinistra per entrare in val del Campol. Ivi, nel letto del torrente, comincia una via molto aspra, che ben tosto si cangia in uno stretto sentiero sulla riva destra, il quale passa poco appresso sulla sinistra e sale rapidamente. Un altro sentiero s'inerpica scosceso sulla riva destra verso i pascoli sul pendio orientale del monte Duranno.

Il sentiero della riva sinistra, raggiunto un tratto di pendio erboso diviene poco distinto. Tenendo la direzione del N passammo dopo un'ora e 10 minuti alcune roccie per entrare in una macchia di pini nani per metà abbruciati, ed un quarto d'ora appresso traversammo il letto franoso del principale corso d'acqua. Salendo lungo la destra di questo, su un pendio coperto di più scarsa vegetazione, prendemmo la direzione fra N e NO ed un'ora più tardi, dopo esserci arrampicati per una breve spaccatura nella roccia, in 20 minuti girando verso NE e dirigendoci sul versante SE della catena che unisce il Duranno al monte Laste, proprio sotto alla vetta di questo, raggiungemmo una sella situata a S della base del monte Laste: la forcella Campol 1560 m sopra Cimolais, dalla quale è possibile la discesa nel ramo SE della val Montina seguendo le cornici lungo il versante occidentale del monte Laste.

Benché non sembrasse impossibile la salita di un couloir che conduce direttamente sull'ultimo pendio del monte Laste girammo verso SE ed in cinque minuti fummo sopra un barbacane roccioso, sul quale s'innalza verso E una parete di roccia ripidissima, la quale offre minori difficoltà di quanto sembri. Essendo ivi la roccia dolomitica straordinariamente solida, ogni cornice, anche se larga soltanto mezzo pollice, offre una perfetta sicurezza alla mano ed al piede.

Superata la parete, in mezz'ora di arrampicamento arrivammo al pendio S, tutto detriti, della sommità. Tenendoci attaccati alle roccie, alla nostra sinistra, e girando rapidamente verso N e O, salimmo il pendio guadagnando in 15 minuti la sommità delle roccie stesse. Quivi, camminammo verso N sopra detriti ed in 10 minuti toccammo il vertice del monte Laste, 1977 m sopra Cimolais, vertice considerevolmente più elevato del monte Duranno.

¹ Holzmann indicò con il nome di Monte Laste la cima che aveva salito e che era in realtà la Cima dei Preti. L'errore era giustificato dal fatto che le carte geografiche di quell'epoca indicavano con il nome di Monte Laste tutta la regione montuosa immediatamente a Nord-Est del Duranno; il toponimo Cima dei Preti apparve per la prima volta sulle nuove carte al 25.000 edite dall'I.G.M. negli anni 1889-1890. Si veda a tale proposito quanto riportato nei capitoli successivi.

Vi si gode di una splendida vista, la quale abbraccia una grande estensione dell'Adriatico, quasi l'intero distretto delle Dolomiti, molta parte della catena dei Tauren ecc. ecc. Ritornati dalla cima alle roccie che avevamo lasciato ultimamente nella salita, volti verso E., arrivammo in 10 minuti alla *forcella del monte Laste*, depressione interposta fra la cima ed una vetta secondaria verso S e scendemmo per mezzo di un couloir, che cade sul ramo SO di val Frassini, prendendo la via delle roccie, sulla riva destra, quando il couloir stesso non ci permise di progredire. Queste roccie, se osservate da sotto, appaiono lisce come tetto di lavagna, quindi di una ripidezza inaccessibile; ma invece sono facilmente transitabili, poiché le lastre sono collocate in modo irregolare presentando la faccia greggia per in su per cui sono sicure quanto le roccie della base SO della sommità. Dopo un'ora, toccando una macchia di pini nani, ci tenemmo alquanto dalla parte S del pendio, ma avvicinati ai precipizi più bassi, ritenemmo preferibile di passare sulla parete di roccia a N, tenendoci alla quale trovammo un sentiero appena segnato, il quale ci condusse ai piedi dei precipizi stessi. Seguendo poi il sentiero che s'attiene alla riva destra del torrente, piombammo bentosto sulla via la quale viene dal ramo principale settentrionale di val Frassini e, scendendo indi in quella di val S. Maria, entrammo dopo un'ora e 20 minuti in val della Cimolina ed in altra ora e mezza fummo di ritorno a Cimolais.